

Del mio Figlio Redentore
Sempre, sempre vuò bacciar.

Tutti. Spremi Conca animata il tuo Tesoro.

à. 5. Tù benefica Terra

Germina il Salvador, produci il frutto.

Sù tosto a noi diferra

Preziosa minera, il tuo fin' Oro.

Da i margini d' Occaso esca Oriente.

E adori il nostro lutto,

In braccio de la notte, il Sol sorgente.

E chi d' eterna Vita ama la sorte,

Spenda la Vita in contemplar la morte.

JL FINE



LAGRIME
DELLA PIETA'
NEL
SEPOLCRO
DI CRISTO,
Rappresentate

Per Commando della S. C. R. Maestà
DELL' IMPERATRICE
ELEONORA,
Nella Sua CESAREA Cappella.

P O E S I A
DELL' ABBATE FEDERICI.

M V S I C A
Del M. di Cappella Ziani.

IN VIENNA D' AUSTRIA,
Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della
Corte, L' Anno M DC LXVII.



INTERLOCUTORI.

Giobbe.

Longino,

Lazaro.

Giuseppe Arimatia.

Maria Vergine.

M. Cleofe.

Maria Salome.



GIOBBE.



IOBBE non è più solo
A pagnar con le Pene,
A baciar le sue piaghe,
E a medicar con le ferite il duolo.
Giobbe non è più solo.

Carni lacere, e guaste
Da i flagelli Infernali,
Quel Dio, che voi miraste
Dolce Consolator de vostri mali;
Quel, di carne vestito
E più di Noi, ferito,
Oggi sù questi marmi
Deposto l' uman velo,
Da la Tomba ci toglie; e porta al Cielo.
Che direste avidi Vermi
Nel vedermi
Fra la Polue, e'l vostro Dente
Risorgente,
Con le Carni, e'l Sangue mio?
Direste. O quanta è la Pietà di Dio!

LONGINO, e GIOBBE.

Longi.



Unque con cieca mano
Squarciando il fianco al Sole,
Del suo colpo inumano
Il Cor vede la colpa, e non si duole?

E voi, occhi, mirando
Uscir dal Seno aperto
Fiumi di Sangve santo,
V'aprite al Lume, e non v'aprite al Pianto?

Giobbe Quell' Acqua discesa
Col Sangve dal Lato,
Lavando il Peccato,
Compono la Chiesa.

Longi. De falli {miei} gravi
Giobbe {tuoi}

Quell' onda {mi} lavi.
{ti}

E'l Sangve sia Pane,
Sia Manna eterna a le delizie umane.

Longi. Jo feritor,
Di chi?
Del Redentor
Che qui
Morì
Per mè.

Giobbe Se tù dici: Peccai.

Longi. Peccai.

Giobbe Mercè.

Longi. Peccai, mercè.

Giobbe Colpa non hai.

Longi. Peccai.

Giobbe Colpa non hai.

Longi. Peccai, Peccai mercè.

Giobbe Colpa non hai

à 2. Che Dio morì per $\left. \begin{array}{l} \text{mè.} \\ \text{tè} \end{array} \right\}$

Giobbe Già da quell' Albero

Suelti si dolgono

Del centro i cardini;

E già ne l' Erebo

Splende l' Empireo,

E ride il Sol.

Longi. Lo stupor sospende il Duol.

Giobbe Già de i Regni de la morte

Abbattute stan le Porte

Da la mano di Giesù.

Il Ciel s' è aperto, e non si chiude più,

Tù parli cose ignote.

Longi.

Giobbe

Nò: perche in Dio le miro.

Longi.

E chi sei Tù?

Giobbe

Son d' Esau

Nipote:

LONGINO, e GIOBBE.

Longi.



Unque con cieca mano
Squarciando il fianco al Sole,
Del suo colpo inumano
Il Cor vede la colpa, e non si duole?

E voi, occhi, mirando
Uscir dal Seno aperto
Fiumi di Sangve santo,
V' aprite al Lume, e non v' aprite al Pianto?

Giobbe Quell' Acqua discesa
Col Sangve dal Lato,
Lavando il Peccato,
Compone la Chiesa.

Longi. De falli {miei} gravi
Giobbe {tuoi}

Quell' onda {mi} lavi.
{ti}

E'l Sangve sia Pane,
Sia Manna eterna a le delizie umane.

Longi. Jo feritor,
Di chi?
Del Redentor
Che qui
Morì
Per mè.

Giobbe Se tù dici: Peccai.

Longi. Peccai.

Giobbe Mercè.

Longi. Peccai, mercè.

Giobbe Colpa non hai.

Longi. Peccai.

Giobbe Colpa non hai.

Longi. Peccai, Peccai mercè.

Giobbe Colpa non hai

à 2.

Che Dio morì per $\left. \begin{array}{l} \text{mè.} \\ \text{tè} \end{array} \right\}$

Giobbe

Già da quell' Albero

Suelti si dolgono

Del centro i cardini;

E già ne l' Erebo

Splende l' Empireo,

E ride il Sol.

Longi. Lo stupor sospende il Duol.

Giobbe Già de i Regni de la morte

Abbattute stan le Porte

Da la mano di Giesù.

Il Ciel s' è aperto, e non si chiude più,

Tù parli cose ignote.

Longi. Nò: perche in Dio le miro.

Giobbe E chi sei Tù?

Longi. Son d' Esau

Giobbe Nipote:

Tipo del Redentore,
Il paziente Uffita,
Oggi risorto a la seconda Vita.

Longi. Se Giobbe felice

Il vero mi dice,
Nel fianco Divino
S' asconda Longino
Col pianto del Core.
S' a vita immortale
Risorge chi more
La morte è un natale.
Sù dunque che bado?
Men vado
Al martire.
A chi more per Dio, vita è 'l Morire.

L A Z A R O.



Al Marmo fetido
Uscito fuor
O ciglio tepido
Deh' stilla il Cor.

Di pianto i Rivi
Scauin quel Saffo.
Lazaro, (ahi Lasso!)
E come vivi
Se Giesù muor?

O ciglio tepido
Deh' stilla il Cor.
Dunque morì quel Labro,
Che col chiamarmi a nome
Dentro sepolta Notte,
Diè movimento al piede, e Giorno ai Lumi:
E Tù, Vita presumi
Fuggir dal monumento,
Quando il tuo Redentor di Vita è spento?

*GIVSEPPE ARIMATIA,
E LAZARO.*

Giusep.



Vanto Amore!
Chi nel Ciel Trono possede,
Non possede Albergo in terra.
Chi sù gli Astri apoggia il piede,
Nel mio Marmo il piè riserra.

Tutto il Duolo
E' in lui solo,
Perch' jo sia senza dolore.

Quanto Amore!

Lazar. S' al tuo piede io corsi tardo
E col Nardo
Non portai gli ultimi baci;
Or con lagrime loquaci
Porgo Balsamo di sangue.

L' Alma langve

E chiede il passo:

Apri ò sasso.

à 2.

Apri ò sasso.

Giusep

Dove d' entrar pensai,

Lazar.

Dove, ch' estinto entrài,

à 2.

Entrato è Dio:

Giusep

Et io non moro?

Lazar.

E vivo ancor son io?

à 2.

Piangi { *Giuseppe*
Lazarò } piangi:

E da quel Ciel di marmo

Il piè non volger più.

Paradiso Divino

Diventa il { tuo } Giardino,
 { mio }

Mentre accoglie Giesù:

Se la Morte non vien, non parto più.

Lazar. Con avido dente

Il Primo Parente

Ne l' Orto peccò.

Giusep

E senza peccato

Il Verbo umanato

Ne l' Orto pendò.

Lazar.

La Passion funesta

Del buon Giesù, ch' è morto,

Ne l' Orto nacque, e terminò ne l' Orto.

Quinci

Quinci dunque d' intorno

Ogni un col suo Dolore
Faccia al Figlio di Dio Tomba del Core.

MARIA VERGINE,
MARIA CLEOFE,
MARIA SALOME,

M. Ver



Ancia, ch' apristi il Cielo
Nel seno del mio Figlio,
Apri in quel di Maria,
Apri ne l' Alma mia
De la Vita le Porte.

à 3.

O chiodi, ò spine, ò Croce; ou' è la morte?

M. Ver Marmo pio

Rispondi Tù:

Chi m' hà tolto il Figlio mio:

à 3.

Chi m' hà tolto il mio Giesù?

Marmo Pio

Rispondi Tù.

M. Cle.

Piange il Tempio Divino

L' efecranda sciagura,

E mentre il Sole oscura

Con sangvinosa fronte i lumi al Cielo,

Jl Tempio per dolor si squarcia il Velo.

M. Sal.

E l' ingrato

Israel ---

B

Lo

M.Cle. Lo spietato

Rubel ---

M.Sal. Non piange :

M.Cle Non frange ---

La Pietra del Cor.

à 3. O tormento ch' eccede ogni dolor !

M.Ver. L' Orrore sconvolge il mondo :

Ecco muggir la Terra,

Farsi polue le Pietre,

Crollar l' ossa de i monti :

Ecco, che il centro scuote

Le sue spelonche ignote;

Ma Sionne indurata

Sul Cor si pon

Di Faraon

Il manto;

Ne batte il sen, ne concepisce il Pianto.

M.Sal. Di chiodi, e di spine

Son piene

Le Vene

Divine.

M.Cle. E il fangve suenato

Hà il core

D' umore

Spogliato.

M.Ver. Per questo il mio Figlio

Con arida voce

Gridò

à 3. Grida su la Croce
Dilagrima }
M.Ver. Del Anime } hò sete.

à 3. E voi non piangete
Giudee crudeltà?
Chiedete
Pietà.

M.Cle Venga Mose; e la Verga
Lanci due volte ad Israelle in fronte,
Ah' non fia ver, che più ne sgorghi il Fonte.

à 3. Con vera umiltà
O figli piangete,
Chiedete Pietà.

M.Ver. Gli error di Palestina

M.Cle. {
M.Sal. { Le colpe di Giudea

M.Ver. M' hanno il Figlio rapito;

à 3. M' han lo Sposo tradito.

M.Ver. Jo, che più non son Jo,
Figlio morir vorrei,
Ma Tù, che sempre sei; dou' ora sei?

à 3. Marmo Pio
Rispondi Tù:

M.Ver. Chi m' hà tolto il figlio mio

à 2. Chi m' hà tolto il mio Giesù?

M.Cle. Già nel fianco diviso
S' apre del Paradiso

Varco sicuro al piè d' umana sorte.

Ma per salire al Ciel, scala è la Morte.

M. Ver.

M. Salo

{ Agonia,
Di Maria

Sai ben tù, qual sia il ristoro.

Moro sol, perche non moro.

M. Salo Giesù Vita del mondo,

Giesù Alma de cori,

Fà che lo spirito mio te solo adori;

E fà ch' io più non viva

Vita di Carne in verminoso Velo.

A chi segue Giesù, la Vita è il Cielo.

M. Ver.

M. Cleo

{ Agonia,
Di Maria

Sai ben tù, qual sia il ristoro.

Moro sol, perche non moro.

M. Ver. Padre, che nel Giordano

Col tuo labro tonando,

Figlio diletto, il Figlio mio chiamasti,

Al tuo Amor raccomando

Colei, ch' anco nel Parto

Senza dolor, e Vergine lasciasti;

Ch' or vedova del Figlio,

E Sposa Dolore,

More, perche non more.



GIU-

GIUSEPPE, LAZARO, E SUDETTI.

M. Cle.

M. Ver

M. Sal.

Lazar.

Giusep



Giuseppe Arimatia!

{ O mio Lazaro :

{ O Maria.

Del Maestro la partita
M' hà lo stame de la Vita
Da le viscere disciolto.

Lazar.

Giusep

à 3.

Jo son dissepelito, e Dio sepolto.
Nel mio vil Monumento è un Dio sepolto.

Agonia,

Di Maria

Sai ben tù, qual fia il ristoro.

Moro, sol perche non moro.

Tutti.

Croce, o Trono Celeste:

O Talamo Reale,

Sposa l' Anime nostre

Al Diadema immortale.

Tù de la Vita eterna,

E tù del Paradiso apri le Porte.

De l' Huom Vita è la Croce: il resto
è Morte.

¶ L F I N E.